

A marzo per Piazza Affari trend di ripresa in termini di volumi per il mercato dei derivati

Capuano: «Spazio per intese tra listini»

NEW YORK

La Borsa Italiana ha organizzato a New York il sesto appuntamento della Italian Investor Conference in un clima difficile, segnato dalla crisi. Ma Massimo Capuano, amministratore delegato della Borsa, è soddisfatto dell'esito: «È una conferma dell'esistenza di un'economia reale che progetta crescita e dell'interesse che suscita». Anche se le richieste degli investitori alle società presentatesi nella capitale finanziaria statunitense, ha aggiunto, sono cambiate rispetto al passato: chiedono «crescita sostenibile» e chiarimenti su costi e modelli di sviluppo, «viste le condizioni di mercato».

Capuano ha approfittato dell'appuntamento per illustrare i progressi dell'integrazione con

L'INCONTRO DI NEW YORK

Il numero uno di Borsa italiana apre a future alleanze ma precisa che la priorità resta oggi l'integrazione con l'Lse

il London Stock Exchange. Ha sottolineato il "contributo positivo" di Borsa Italiana al gruppo su obbligazioni, Etf e Etc, derivati. Marzo ha mostrato un trend di miglioramento su gennaio e febbraio anche nell'azionario. In marzo gli strumenti azionari negoziati sui sistemi telematici del London Stock Exchange Group hanno registrato un controvalore di 168,5 miliardi di euro, in crescita del 32% su febbraio, il più alto da ottobre. Il numero totale di contratti è stato di 23,4 milioni, in crescita rispetto ai 17,5 milioni di febbraio. E marzo è stato un mese record per trading su ETF ed ETC: 251.819 contratti, in crescita del 64% rispetto al marzo 2008 e, per controvalore, a 8,3 miliardi di euro. Per i derivati, il numero di contratti registrati su Idem e Edx nel mese è aumentato del 39% sullo scorso anno, arrivando a 10 milioni e la media giornaliera di contratti è lievitata del 20% a 455.750, il secondo livello più alto di sempre. L'ad di Borsa italiana ha precisato che la priorità resta oggi l'integrazione con l'Lse, in termini di sinergie, affermando che se «c'è spazio

per ulteriori aggregazioni delle borse» questo «non è un momento favorevole per i merger».

Alla due giorni newyorchese Capuano è giunto accompagnato da una pattuglia di otto aziende, Ansaldo, Astaldi, Autogrill, Banca Monte Dei Paschi Di Siena (Mps), Impregilo, Italcementi, Lottomatica e Maire Tecnimont. In tutto hanno avuto 81 incontri con 33 società d'investimento, tra le quali Lazard, Oppenheimer, Amber, American Century, Cref, Fidelity, Citadel, Artemis, Reach Capital, Perella e Sierra Capital. Capuano, tra i fattori che hanno incentivato l'interesse per le aziende italiane, ha anche citato la ricaduta d'immagine dell'accordo preliminare tra Chrysler e Fiat. E l'attenzione rivolta a società dedite a progetti infrastrutturali e, nella bufera della finanza, alle caratteristiche dei gruppi italiani del settore. L'accoglienza ricevuta da Mps è stata illustrata dal vicedirettore generale Marco Morelli. Mps, definita da Morelli banca retail in una fase che invoca «modelli di business chiarissimi», ha avuto otto incontri al giorno con investitori: «Finora vedevano le banche italiane ed europee con un'ottica residuale _ dice il dirigente _ Adesso, sulla base dei risultati, c'è un interesse più forte». Morelli, che ha previsto per l'Italia un rallentamento economico meno brusco che altrove, ha indicato che la raccolta diretta di Mps è aumentata del 9,8% nei primi due mesi dell'anno e che anche il libro impieghi è cresciuto, seppur marginalmente.

M.Val.

